

83ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1991

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

BOATO, f.f. segretario, su invito del Presidente, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 maggio 1991.

SUL PROCESSO VERBALE

TOTH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOTH. Signor Presidente, si legge alla fine del processo verbale, che si sarebbe dovuta concludere la discussione nella giornata di oggi. Io non ero presente in quella sede, essendo giustificatamente assente in quanto in missione del Senato all'estero, e non ritengo che si potesse decidere di concludere la discussione oggi in quanto si era già sollevato il problema che la campagna per le elezioni siciliane teneva alcuni componenti lontani da questa sede. Pertanto esiste il problema di consentire a tutti quanti i colleghi che lo desiderino di poter intervenire e quindi penso che la conclusione della discussione debba essere rinviata alla settimana successiva: questo per quanto riguarda il punto della discussione.

Io stesso (lo so perchè mi arriva questa mattina il biglietto) sono relatore di due provvedimenti che interessano migliaia di persone in due Commissioni di merito e quindi non sono in grado nemmeno io oggi di concludere la discussione; lo sapevo già, ma appunto contavo sulla prosecuzione il 18 o il 19 di questo mese e quindi faccio osservare che noi non possiamo impedire a tutti i colleghi di intervenire nel dibattito, dato che c'era un'indicazione di massima, che io ricordo, sull'ordine dei lavori, che rimetteva appunto dopo la consultazione siciliana la conclusione della discussione, la replica del Presidente e le relative decisioni che la Commissione avrebbe assunto.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRESIDENTE. Scusi, senatore Toth: lei ha chiesto di intervenire sul processo verbale ma io devo dire che il processo verbale è corretto, perchè quella è la decisione che avevamo preso. Poi se ci sono altri problemi li solleverà: ma, ripeto, il processo verbale è corretto. Il suo non è da considerare un intervento sul processo verbale ma sull'ordine dei lavori che svolgerà al momento opportuno.

TOTH. Allora sull'ordine dei lavori mi riservo di intervenire.

GRANELLI. Era importante che non fosse precluso...

PRESIDENTE. Ho detto che sarà aperto il problema più tardi.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

PRESIDENTE. Il giudice Priore ha avanzato una nuova richiesta di documenti relativi al caso Ustica: propongo di trasmettere al giudice, come deciso nella seduta del 23 maggio scorso, tutti i documenti richiesti, anche quelli classificati, ad eccezione soltanto di alcuni atti aventi carattere riservato interno, cioè il documento 119 inerente alle inchieste giudiziarie ancora in fase di istruttoria e i documenti 49, 100 e 129 che il giudice Priore potrà richiedere alle autorità giudiziarie precedenti.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Vi devo anche informare che su proposta dell'onorevole Zamberletti e dell'onorevole De Julio, l'Ufficio di presidenza ha esaminato la possibilità di chiedere di poter acquistare un apparecchio del costo di 6 milioni circa (poi vedremo la cifra esatta) che permetterebbe alla Commissione e ai suoi esperti di leggere le videoregistrazioni che sono state fatte sul fondo marino; potremmo anche prestarlo al magistrato in questa sede per lo stesso scopo.

Se la Commissione fosse d'accordo, io chiederei ai nostri organi tutori l'acquisto di questo apparecchio.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Prima di iniziare la discussione odierna, io vorrei rivolgere un cordiale saluto al senatore Ferrara Salute che per la prima volta partecipa ai lavori della nostra Commissione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE. A questo punto io dovrei avviare la discussione sulla relazione relativa alle vicende connesse alla operazione Gladio, discussione che era già iniziata con numerosi interventi la volta scorsa. Ho un certo ordine di iscritti a parlare. Domando se posso andare avanti o ci sono obiezioni.

BOATO. Signor Presidente, io credo semplicemente che si tratti di temperare la decisione della volta scorsa, cioè di concludere la

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

prossima settimana con l'esigenza sacrosanta dei colleghi che intendono intervenire, che è quella appunto di intervenire.

Pertanto la proposta che io farei a lei e alla Commissione è che noi decidiamo di concludere la prossima settimana, dando il tempo però ai colleghi che non riusciranno a parlare oggi di parlare subito prima della replica del Presidente, mentre il Presidente ovviamente, terrà debito conto anche di quegli interventi.

Questa mi pare la proposta più razionale per contemperare le due esigenze.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà ad accettare questa proposta anche facendo due sedute la settimana prossima, se fosse necessario, per esempio nei giorni 19 e 20 giugno.

Domando se non ci sono obiezioni a questa proposta. Se ci sono altri problemi, che emergano.

TOTH. Signor Presidente, chiedo scusa ma mi ero assentato per sconvocare l'11^a Commissione poco fa e quindi sono a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Dunque è tutto per noi, senatore Toth: milioni di persone...

TOTH. Non ho detto milioni di persone: migliaia di persone saranno contente perchè non provvede il Senato; sì, ci sono molti che ritengono che meno il Parlamento provvede e meglio sia: non credo però che sia questo il caso. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prego, colleghi andiamo avanti.

TOTH. Dunque, io volevo appunto dire in questa sede, che dal momento in cui è stata presentata e iniziata la discussione della bozza di relazione del presidente Gualtieri sono intervenuti dei fatti importanti proprio sulla vicenda che riguarda direttamente lo *Stay behind*, cioè le rivelazioni o le incertezze delle stesse Commissioni di inchiesta della Repubblica Federale di Germania circa l'organizzazione di questa rete nel loro territorio, i legami con la Nato o con l'Alleanza Atlantica, nonchè le dichiarazioni dello stesso senatore Taviani sulla vicenda relativa al modo con cui era stata organizzata la nostra rete predisposta nel caso di invasione.

Ora, io sollevo il problema se di fronte a questi fatti nuovi non sia necessario, prima di arrivare alla conclusione di questo dibattito, riaprire un attimo l'acquisizione di questi elementi ed in particolare, per esempio, l'audizione del senatore Taviani sulle cose dette o sulle cose che non ha ancora detto e che evidentemente ritiene di poterci dire in questa sede, perchè altrimenti noi abbiamo un discorso di questo genere: noi chiudiamo una discussione, come se nel corso di un procedimento civile o penale noi blocchiamo l'assunzione delle prove e degli elementi ad un certo punto, dopo di che non si continua più e si va soltanto su alcune cose accertate. Questo anche perchè già l'anda-

mento della discussione ha portato a delle valutazioni diverse da parte di chi è intervenuto.

Ritengo che sia sui documenti pervenuti dall'estero, sia sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica, sia sulle dichiarazioni del senatore Taviani sia necessario da parte nostra un momento di acquisizione e un ulteriore approfondimento. Questo però sempre nell'intento di stabilire un punto fermo intermedio per poi proseguire in un tipo di indagine che vada ad allargarsi su tutti gli elementi necessari da acquisire per riuscire ad avere una mappa di quella che era la situazione del terrorismo nel nostro paese e quindi anche - lo propongo qui formalmente, senza però collegarlo alla conclusione della discussione sulla cosiddetta Gladio - il problema dell'allargamento alle formazioni militari o paramilitari clandestine organizzate dal Partito comunista italiano di una volta - o da una parte di esso -, i collegamenti con i Servizi dell'Est e quindi le implicazioni di queste organizzazioni sui vari avvenimenti che si sono svolti in Italia sia per quanto riguarda le Brigate rosse e le altre organizzazioni cui è stata riconosciuta una matrice di sinistra, sia per i gruppi o i gruppuscoli del terrorismo di destra.

Questo lo propongo come prospettiva di lavoro della Commissione al di là della discussione sulla prerelazione del presidente Gualtieri. Non ritengo comunque che oggi si possa concludere questa discussione senza avere almeno allargato il discorso circa lo *Stay-behind* in quanto tale (cioè l'opportunità della sua costituzione, le modalità della sua costituzione, i suoi rapporti in sede Nato) senza aver sentito il presidente Taviani ed aver esaminato i documenti recentemente pervenuti dalla Repubblica Federale di Germania.

Non credo che la mia proposta comporti un eccessivo dispendio di tempo, perchè potremmo stabilire immediatamente di tenere anche la settimana prossima l'audizione del senatore Taviani, nel corso della stessa discussione che stiamo facendo. Certamente sollevo un problema di metodo, cioè se a questo punto sia necessario o possibile proseguire nella discussione di oggi se si volesse decidere di disporre immediatamente una audizione con il senatore Taviani. Ritengo che lo si possa fare ugualmente: direi che oggi potremmo proseguire nella discussione, rinviarla ad una prossima seduta con l'audizione di Taviani, eventualmente anche concludendo gli interventi dei membri della Commissione e collocando l'audizione del senatore Taviani tra la conclusione della discussione e la replica del Presidente. Si può anche immaginare una procedura di questo genere per porre tutti i componenti della Commissione nella stessa condizione rispetto a questo ulteriore fatto, in modo da tenere eventualmente un dibattito brevissimo insieme alla replica del Presidente limitato però alla audizione di Taviani, così da non perdere il tempo che possiamo utilizzare nella seduta di oggi.

Questo è un suggerimento che avanzo a titolo personale per chiarire che la richiesta che formulo in questo momento non ha assolutamente l'intenzione di rallentare i lavori, ma semplicemente affinché la relazione - che sia pure di medio termine, sapendo che i problemi aperti sono molti e non li vogliamo chiudere - tenga conto dei più importanti fatti recentemente emersi se non vuole essere un

atto completamente anacronistico, che a questo punto non servirebbe neanche allo scopo per cui l'abbiamo pensata e predisposta.

MACIS. Signor Presidente, vorrei richiamare all'attenzione di tutti i colleghi e segnatamente del collega Toth la decisione che assumemmo tutti insieme di predisporre una relazione non conclusiva dei lavori della nostra Commissione, ma come si usa dire una relazione allo stato dell'opera.

Credo che a questa decisione dobbiamo riferirci. Non voglio sollevare una questione formale sulla necessità di rispettare gli impegni assunti: mi rendo conto che di fronte ad elementi nuovi ci potrebbe essere l'esigenza di sospendere il dibattito e di andare avanti nella indagine, qualora fosse stato dimostrato che vi sono fatti nuovi; per questo avremmo gradito sentire non degli apprezzamenti come quelli che abbiamo ascoltato nell'ultima seduta dal collega Zamberletti, ma dei fatti nuovi che confliggano con la relazione del presidente Gualtieri in maniera tale da poter dire al Presidente che le cose che lui ha scritto sono state smentite da certi documenti, da una lettera di Andreotti o da certi fatti citati da Taviani. Infatti se Taviani sostiene che Gladio venne costituita per contrapporsi alla «Gladio rossa», avanza un argomento che a me interessa molto per scoprire quali erano le vere finalità della Gladio, che erano finalità interne non finalità contro lo straniero o la possibile invasione. Ma questi sono apprezzamenti che non possono essere decisivi.

Se il collega Toth anzichè assumere tanti impegni - mi consenta questa considerazione - avesse oggi svolto un intervento per dimostrare l'anacronismo della relazione Gualtieri rispetto a questi elementi nuovi, avrebbe potuto argomentare seriamente una richiesta di sospensione del dibattito e di ripresa dell'attività di indagine. Invece ci troviamo di fronte a degli elementi come quelli che risultano dalla documentazione Nato, come gli stessi che risultano dalle dichiarazioni di Taviani che in qualche misura confortano la posizione che noi abbiamo assunto nei confronti della relazione Gualtieri: di aver enunciato dei fatti ma di non averne tratto delle conseguenze, che invece il senatore Taviani ad esempio trae circa la assoluta inconferenza di questa struttura rispetto alla organizzazione Nato.

Mi pare quindi che rispetto a questi elementi nuovi la relazione Gualtieri si ponga come era nelle intenzioni di tutti noi, cioè come un primo elemento di conoscenza e di informazione al Parlamento.

Credo che sarebbe forse opportuno un maggior rispetto da parte di tutti noi degli impegni che ci siamo assunti. Avevamo assunto molto chiaramente l'impegno di concludere il dibattito oggi e di andare ad una decisione il giorno 19 giugno; ci sono stati fatti presenti degli impegni dei colleghi e si è trovata immediatamente una soluzione con molta ragionevolezza. Però i colleghi della Democrazia cristiana non si offendano se di fronte a questi reiterati atteggiamenti, di fronte a proposte di andare avanti nella discussione per fare poi dopo l'indagine vera, noi diciamo che non ci stiamo perchè questo è l'atteggiamento non di chi vuole conoscere la verità ma di chi vuole quantomeno prendere tempo di chi non vuole dichiarare le sue posizioni e non vuole che si faccia davvero una attività seria come quella che deve essere

fatta. Si deve indagare sulla questione della cosiddetta Gladio rossa? Ho già detto chiaramente nell'Ufficio di presidenza e lo ripeto pubblicamente in Commissione che questo mi pare più un argomento proprio della Spes, l'ufficio della Democrazia cristiana magistralmente diretto dal collega Casini, più che un argomento di indagine.

Oltretutto esiste una letteratura in materia. Ma se si vuole davvero indagare, se si vuole sentire il senatore Taviani su questo argomento, se si vuole ascoltare l'onorevole Natta che fu componente della segreteria comunista negli anni '50, se si vuole accedere agli archivi dell'ex Partito comunista italiano, se si vuole avere dagli archivi della polizia quanto oggettivamente risulta, facciamolo pure. Se mai cauteliamoci circa la legittimità di questo intervento perchè non appaia un fuor d'opera, ma facciamolo, poichè credo che in poche battute potremo venire a capo di questo argomento specioso, che oltretutto torna in maniera fastidiosa ad ogni vigilia elettorale.

Ora però, signor Presidente, dobbiamo concludere e darci un programma come avevamo già fatto nell'Ufficio di presidenza di qualche ora fa, per continuare i nostri lavori, non appena avremo adempiuto a questo debito di informazione nei confronti del Parlamento.

PASQUINO. Signor Presidente, credo che non sia necessario ascoltare il senatore Taviani. Lo abbiamo già ascoltato, non ci ha detto quanto poi ha rilasciato in forma di intervista e quindi possiamo, tutt'al più, acquisire il contenuto dell'articolo in questione. Tra l'altro credo che non dovremmo consentire che si svolgano audizioni nelle quali i nostri ospiti ci raccontino gli avvenimenti, ma dovremmo invece porre specifiche domande. In ogni caso questo mi sembra un falso problema, poichè siamo di fronte ad una relazione sulla quale dobbiamo confrontarci: oltre non dobbiamo andare e per questo sono nettamente contrario ad una ulteriore audizione del senatore Taviani. A tale proposito, non so se esistono delle sanzioni nei confronti di coloro che vengono a raccontarci dei fatti, ma non tutto quello che sanno. Se il senatore Taviani era convinto che la creazione di Gladio andasse collegata alla preesistenza di una «Gladio rossa» e non ce lo ha detto, si tratta di un fatto di una gravità inaudita. Mi stupisco che egli se ne sia dimenticato nella sua lunga, noiosissima, intollerabile esposizione, peraltro mai interrotta da alcuno.

Prendo anche atto del fatto che siamo di fronte ad una vera e propria manovra dilatoria. La mia risposta è negativa anche nei confronti di questa e quindi se si dovrà votare mi opporrò ad un prolungamento della fase istruttoria. Se i colleghi democristiani vogliono intervenire tutti possono benissimo farlo, ma non per portare avanti il discorso e non per farci ascoltare ancora una volta alcune persone. Abbiamo tutto il materiale per discutere sulla relazione e, se del caso, emendarla.

Concludo dicendo che alla fine mi piacerebbe intervenire anche sul contenuto specifico della relazione.

RASTRELLI. È difficile prendere una posizione quale quella che sto per assumere senza essere immediatamente tacciato, come ha fatto in questo momento il collega Pasquino, di essere portatore di una mano-

vra dilatoria. Voglio però ricordare che, quando un mese fa la bozza di relazione ci fu consegnata in via riservata dal Presidente, non ebbi alcuna difficoltà ad esprimere, allo stato di conoscenza dei fatti, un parere positivo e a complimentarmi con il senatore Gualtieri dichiarando che il nostro Gruppo avrebbe dato voto favorevole. Però, in questo mese qualcosa è successo, qualcosa che a ben pensarci può dare all'impostazione complessiva della relazione una chiave di lettura completamente diversa. Se infatti per avventura, quella famosa frase sulla quale è stata costruita tanta parte della relazione, quella frase contenuta nel documento del Sifar del 1959 a proposito dell'intervento contro la sovversione interna, anzichè riferirsi ad una presa legale del potere attraverso elezioni da parte delle forze di sinistra, faceva cenno all'opposizione ad insurrezioni interne armate, la questione cambia radicalmente. Se così è, il profilo va analizzato profondamente. La critica che si può fare ex post, conoscendo certi fatti ed il merito della relazione, è che questa ha molto esaurientemente analizzato i risvolti esterni, quelli della politica internazionale rispetto alle esigenze di difesa del nostro paese. Su questa base sono stati anche impostati gli interventi di molti membri della Commissione. Non si è invece riflettuto appieno sugli aspetti della situazione interna dopo la guerra civile. So di toccare un argomento molto delicato, visto che il problema sarebbe allora quello di analizzare cosa fu veramente la Resistenza, enfatizzata in Liberazione, con tutti i risvolti che ne sono seguiti.

PASQUINO. Ma questo è un intervento sulla relazione!

RASTRELLI. Mi sembra ci sia la necessità di intervenire su un momento della nostra storia che è parte determinante di quanto si verificò negli anni successivi e che potrebbe aver dato luogo alla formazione di Gladio; si tratta di un elemento di conoscenza che può determinare nuove certezze e può aprire nuovi orizzonti da approfondire.

Oggi esiste una presa di posizione ufficiale dell'onorevole Casini, ci sono i documenti arrivati dalla Germania, abbiamo le dichiarazioni - tardive sono d'accordo - del senatore Taviani: siamo in una situazione diversa rispetto al momento in cui il presidente Gualtieri ha riassunto dal punto di vista storico i fatti a nostra conoscenza. Se si è innestato questo processo su fatti nuovi, inviare una relazione omissiva di una parte costitutiva dell'analisi sarebbe una grave responsabilità che la Commissione andrebbe ad assumere. Sono del parere che si debba ritardare l'approvazione di questa bozza di quindici, venti, trenta giorni, ma l'argomento deve essere approfondito, sia pure in modo sommario per valutare se esistano i presupposti per proseguire l'indagine ed andare fino in fondo, oppure per chiarire che tali presupposti non esistono. Non si deve lasciare nell'ombra, comunque, un aspetto determinante della visione complessiva dei problemi che all'epoca dettero luogo a questi fenomeni. Insisto perchè l'argomento non venga trascurato perchè non possiamo avere una rimozione psicologica di simili fatti. Non dobbiamo rinunciare alla nostra capacità di analisi, la quale anzi va portata fino in fondo. Per la parte che mi riguarda escludo un atteggiamento di ordine evasivo o di rinvio. Chiedo soltanto che un

dibattito che per ora ha soltanto una chiave di lettura sia sospeso per essere compensato da una visione complessiva, assolutamente necessaria.

BOATO. Signor Presidente, credo che la questione esposta dal collega Toth abbia soltanto due possibili soluzioni. La prima è a mio parere del tutto inaccettabile e tende a sospendere il dibattito per riaprire la fase istruttoria. Ovviamente, a questo punto non si tratterebbe di risentire solamente il senatore Taviani ma di effettuare tutte le acquisizioni. A questo proposito voglio essere chiarissimo, specie considerando che sono fuori dagli schieramenti: tutti i discorsi sulla «Gladio rossa» sulla cosiddetta «vigilanza rivoluzionaria» riaprono una questione storicamente acquisita relativa a strutture militari e para militari legate a tutte le forze politiche dalla fine della guerra fino agli anni '50. È un discorso che riguarda il Partito comunista, il Partito socialista, la Democrazia cristiana, l'Azione cattolica, e i comitati civici; forse anche i repubblicani. Ma tutto questo è storicamente già acquisito e quindi potremmo semmai discutere come meglio approfondire nella relazione un simile contesto storico.

Se si sospende un dibattito per riaprire l'istruttoria, altro che nuova audizione del senatore Taviani! Tra l'altro penso che il collega Taviani rischierebbe l'incriminazione, perchè quando è venuto in Commissione ha fornito notizie non vere.

La seconda possibilità, quella per cui propendo, è di ritenere che allo stato attuale la documentazione acquisita è sufficiente a formulare una prima relazione per inviarla al Parlamento. È ovvio che sarà compito del presidente Gualtieri di tener conto delle nuove acquisizioni, così come ha fatto nella relazione sulla tragedia di Ustica, per riformulare eventualmente alcune parti, ripresentandole alla Commissione per un breve dibattito e valutarle. Questo è evidente.

Lo abbiamo già fatto per l'inchiesta sulla vicenda di Ustica e lo faremo anche in questo caso. Tutto il resto comporta che mai questa Commissione potrà presentare nemmeno una prima bozza di rapporto al Parlamento sulla vicenda Gladio. È sufficiente che un uomo politico rilasci un'intervista ad un giornale perchè un membro della Commissione chieda di riascoltarlo. Se si riascolta anche una sola persona, tutti i membri della Commissione che sono già intervenuti hanno diritto di prendere nuovamente la parola perchè si apre una nuova fase istruttoria. Ciò significa impedire che la Commissione pervenga a qualunque, sia pur provvisoria, conclusione.

Non esiste nessun documento del Bundestag, ma esiste invece un documento del Governo della Repubblica federale di Germania che è stato trasmesso non già ad una Commissione parlamentare d'inchiesta, bensì al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza. Chiunque l'abbia letto sa che esso conferma esattamente le acquisizioni contenute nella bozza di relazione del presidente Gualtieri. Non cambia quindi di una virgola quanto è già stato detto; semmai, è un'acquisizione in più. È a disposizione di tutti i colleghi della Commissione.

Quindi, tutti gli elementi che avevamo nel momento in cui è stata aperta la discussione non sono stati modificati da acquisizioni succes-

sive. È chiaro comunque che nel dibattito ognuno terrà conto di interviste, approfondimenti, vicende storiche, e così via.

L'interrogativo, signor Presidente, è il seguente: la Commissione è o no in grado di formulare un primo, non conclusivo, rapporto al Parlamento? Personalmente, ritengo che sia giusto, prevedendo di concludere il dibattito la settimana prossima, consentire a tutti i membri della Commissione di intervenire; successivamente il Presidente potrà riformulare quelle parti della bozza di relazione che ritiene opportuno riformulare e le sottoporrà alla Commissione. Qualunque altra soluzione è una sorta di destabilizzazione involontaria. So che il senatore Toth non ha di queste intenzioni e non voglio fare il processo alle intenzioni. Tuttavia, come ripeto, si tratterebbe di una destabilizzazione involontaria dei nostri lavori, poichè qualunque nuova acquisizione di elementi riaprirebbe la discussione e la farebbe andare avanti all'infinito. Per di più tutte le vicende cui lo stesso senatore Toth ed altri colleghi che sono intervenuti hanno fatto riferimento non riguardano la vicenda Gladio, ma altre vicende che rientrano tra i compiti istitutivi della Commissione. Ad esempio, abbiamo acquisito i diari del generale Manes, in cui è scritto che molti degli attentati compiuti negli anni '60 in Trentino-Alto Adige furono commessi dal controspionaggio. Il controspionaggio non riguarda la vicenda Gladio. Se si sequisse la logica cui facevo prima riferimento, si potrebbe proporre magari di vedere se il controspionaggio si sia servito della Gladio. Personalmente non lo propongo perchè so che sarebbe scorretto farlo. Una certa logica, comunque, porterebbe ad una sorta di interventi a cascata che non consentirebbero di raggiungere nessuna conclusione. Ha ragione il senatore Toth, come pure ha ragione il collega Cicciomessere, quando sostiene che una volta formulato questo primo rapporto sulla vicenda Gladio si dovrà riaprire l'esame. La mia proposta, comunque, è di proseguire e concludere il dibattito oggi, in modo che il Presidente possa replicare la prossima settimana.

BELLOCCHIO. Credo che non si possa non concordare con il senatore Boato, nel senso che la fase istruttoria non è chiusa e quand'anche arrivassimo, stavolta univocamente, alla decisione di chiudere il dibattito la settimana entrante e di trasmettere al Parlamento una prima bozza di relazione ciò non significherebbe che l'esame della vicenda sarebbe concluso.

Il senatore Toth ha parlato di incertezze e contraddizioni circa taluni documenti pervenuti e in particolare circa il documento pervenuto dalla Repubblica federale di Germania. Egli stesso ha poi sostenuto la necessità di ascoltare il senatore Taviani. Ebbene, senatore Toth, allo stesso modo potrei io stesso sentire la necessità di ascoltare il presidente Cossiga; infatti è lui che ha ricevuto il documento, per cui gli si potrebbe chiedere perchè un documento ricevuto nel novembre del 1990 ci è stato trasmesso nel maggio del 1991 e perchè sono stati esclusi dalla trasmissione di quel documento i canali diplomatici, il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri. Sono interrogativi che mi pongo. Ora, se seguissi la tesi del senatore Toth, che vuole ascoltare il senatore Taviani circa questioni che non hanno nulla a che fare con la vicenda Gladio, potrei sostenere, suffragata da domande

pertinenti, la richiesta di ascoltare il presidente Cossiga. Tuttavia, non lo faccio. Perché? Perché, dando per scontata la possibilità di stipulare patti e di vere un struttura che difendesse l'Italia da possibili invasioni dall'Est, occorre verificare se quel presupposto nel corso degli anni è stato deviato o meno. Questo è ciò che stiamo accertando. A questo obiettivo risponde la bozza di relazione del presidente Gualtieri, arricchita dal dibattito svoltosi. Ecco perchè propongo che sia convocata una riunione dell'Ufficio di presidenza per il 18 giugno, che si tenga seduta il 19 giugno e che il 20 giugno il Presidente replichi. Concordo quindi con coloro i quali propongono questo schema di lavori. Inoltre sarebbe a mio avviso opportuno che vi fosse in proposito una votazione, onde evitare che siano messe in discussione decisioni prese e che risultano a verbale.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, credo che si debbano mettere le carte in tavola, premesso che ognuno ha tutto il diritto di mettere in opera pratiche ostruzionistiche.

Se l'obiettivo è effettivamente quello indicato dal senatore Toth, cioè di acquisire le importanti considerazioni del senatore Taviani, credo che non vi sarebbe alcun problema nel convocare una seduta a tal fine, ad esempio venerdì prossimo. Ritengo comunque che così facendo non si aggiungerebbe nulla a quanto la Commissione ha già acquisito. Ad ogni modo, la Commissione potrebbe pur sempre accogliere questa richiesta. Se invece l'obiettivo è quello di non arrivare alla votazione della relazione del presidente Gualtieri (è questo il problema di fondo), la questione si pone in termini molto diversi. Si vuole cioè premere sul Presidente perchè ritiri la bozza di relazione e si limiti a presentare al Parlamento poche pagine riassuntive e generiche. È una questione che, a sua volta, pone un altro problema, che può anche essere di facile soluzione.

A me sembra che si vogliano conciliare due terreni inconciliabili. Da una parte c'è una relazione sull'attività della Commissione, dall'altra il problema della valutazione politica su Gladio e sulla nostra inchiesta. Non si può caricare questa valutazione sulla relazione del Presidente cosa che egli stesso ha voluto escludere nel documento predisposto. Da questo punto di vista ritengo che vi siano anche stati degli errori da parte di colleghi ora assenti che hanno operato interpretazioni assolutamente illegittime della relazione del Presidente la quale è incentrata su fatti e sulle acquisizioni operate dalla Commissione, rimandando al Parlamento ogni altra valutazione.

Ingenuamente chiedo a me stesso e ai colleghi democristiani se non sia più corretto inviare al Parlamento la relazione con tutte le aggiunte che il Presidente riterrà necessario e separatamente inviare documenti e osservazioni delle diverse forze politiche, documenti di interpretazione della relazione stessa che enfatizzeranno certi aspetti anzichè altri traendo evidentemente conseguenze dai fatti obiettivi di cui la relazione dà conto. Questo è il metodo corretto con cui ogni Commissione d'inchiesta deve operare. Da una parte vi è il dato storiografico, la presa d'atto degli elementi contenuti nella relazione del Presidente, dall'altra vi sono le prese di posizione dei diversi Gruppi che in questo caso non si configurano ancora come relazioni di

minoranza. Si tratta quindi di due problemi diversi. L'ipotesi di svolgere una seconda audizione per ascoltare esclusivamente il senatore Taviani nella giornata di venerdì prossimo credo non presenti alcun problema. Altra cosa è l'esigenza di separare l'elemento della ricostruzione fotografica della nostra indagine dall'elemento della valutazione politica, senza caricare la relazione del Presidente di significati che non ha e che soprattutto non vuole avere.

CASINI. Signor Presidente, non avrei preso la parola se non fosse intervenuto il senatore Pasquino perchè una sua dichiarazione mi ha fatto ritenere importante l'esigenza di fare una precisazione tra di noi. Il collega Toth non ha chiesto nulla di trascendentale o che possa far ritardare i lavori della Commissione; ha posto un problema connesso alle dichiarazioni del senatore Taviani, che tutti abbiamo letto, e un problema relativo ai documenti giunti dalla Germania che ritengo dovrebbero aver qualche rilevanza per chi, come noi, si sta occupando di questa materia. Sarebbe peccato di omissione non parlarne piuttosto che il contrario.

Il problema vero è un altro. Il senatore Pasquino sostanzialmente ha detto: «Mandiamo avanti la relazione, punto e basta». Poichè il Presidente dovrà pur prendere la parola al termine di questo dibattito, ritengo che sarebbe opportuno chiarire ai membri della Commissione che cosa intendesse dire il senatore Pasquino perchè mi sembra molto preoccupante che qualcuno all'interno della Commissione stessa abbia fretta di mandare avanti la relazione.

PASQUINO. Onorevole Casini, ho detto che ritenevo opportuno mandare avanti la discussione, non la relazione. Se mi sono espresso come lei afferma, ho sbagliato.

CASINI. Non mi interessa polemizzare, bensì cogliere l'occasione per dire che, al di là della proposta avanzata dal senatore Toth che a me sembra giusta e che comunque sarà la Commissione a respingere o ad approvare, il problema vero è quello di capire se ci stiamo apprestando come per il caso Ustica, cioè a chiudere una parte dell'inchiesta per poi non discuterne più per dieci mesi. Questo infatti è accaduto - ripeto - per il caso Ustica.

Se la relazione del Presidente, al di là della volontà odierna di ciascuno di noi, acquisirà il valore della testimonianza finale di questa Commissione, allora faremmo molto male a non operare altri approfondimenti. Se si obietta che non è possibile prevedere un lavoro che duri sei mesi per cui dobbiamo fare il punto della situazione, posso essere d'accordo, ma questa obiezione porta a redigere un documento della Commissione. Nessuno di noi, infatti, può in buona fede sostenere che la relazione del Presidente, per molti versi pregevole, sia un documento che si limita a fare la cronaca dei lavori della Commissione; altrimenti sarebbe stato sufficiente assegnare questo compito al segretario della Commissione. La realtà è che la relazione non è la cronaca dei lavori operata dagli uffici, non è asettica ed anzi contiene una ricostruzione politica che per di più viene interpretata in modo diverso dai membri della Commissione, come è stato dimostrato dagli inter-

venti che si sono fin qui susseguiti. Mi auguro ad esempio che il Presidente non condivida l'interpretazione che della relazione ha dato il collega Bellocchio perchè in questo caso personalmente non potrei certo essere d'accordo.

Se tutto questo è vero, se questo è un dibattito che si svolge a metà dei lavori della Commissione, se nell'immediato continueranno gli approfondimenti, allora non ha alcun senso neanche l'invio della relazione perchè si tratterebbe di un dibattito svolto tra di noi, rilevante come tutti quelli contenuti nei resoconti parlamentari, ma senza alcun tipo di conseguenze. Se invece questo dibattito deve avere conseguenze, allora ha ragione l'onorevole Ciccio Messere: bisogna mettere le carte sul tavolo perchè nessuno può trincerarsi dietro l'ambiguità di giudizi che facciamo finta siano uguali ma che tali non sono. Se si deve dare una valenza di trasmissione all'invio della relazione, allora occorre un documento chiaro sul quale possano registrarsi consensi e dissensi.

GRANELLI. Signor Presidente non so come finirà questa discussione, ma, poichè può darsi che ciò dipenda anche dalle riflessioni che lei farà, voglio precisare che è bene che questa discussione procedurale in nessun caso si carichi di significati impropri di merito.

PASQUINO. Senatore Granelli, lei è troppo furbo per non sapere che non è così.

GRANELLI. Voglio soltanto capire bene come andrà a finire questa discussione. Siamo tutti iscritti a parlare e credo che nessuno vada in cerca di furberie.

La Presidenza avrebbe potuto, prima di cominciare a discutere, decidere non di redigere un rapporto intermedio, ma di accelerare i tempi per concludere l'indagine ed inviare al Parlamento una relazione conclusiva.

Non essendo stata assunta una decisione in proposito, è chiaro che un primo rapporto non può essere che informativo, non può essere accompagnato da un documento sul quale votare e comunque esprimersi, perchè la procedura vada avanti e nel quadro della stessa procedura si proceda ancora alle consultazioni che si ritengono opportune. Nel caso in cui si voglia eccezionalmente, in modo intermedio, ascoltare una persona, purchè resti ferma l'idea che il rapporto è intermedio, questo sarà sottoposto all'attenzione del Parlamento e solo successivamente noi concluderemo, però occorre prendere una decisione.

Desidero però - mi rimetto naturalmente anche alla Commissione - che vi sia chiarezza sull'oggetto sul quale dobbiamo decidere. Infatti, o si abolisce definitivamente l'idea di presentare un primo rapporto oppure, se si decide nel senso di presentare un primo rapporto, occorre sia chiaro che questo per sua natura non è conclusivo e quindi non preclude ulteriori audizioni cui si potrà procedere nella seconda fase dopo la trasmissione di tale rapporto al Parlamento. Ritengo che a questo proposito occorra la massima chiarezza.

PRESIDENTE. Vorrei muovere dalle affermazioni del senatore Granelli e di altri colleghi intervenuti precedentemente per dichiarare

che per me è chiarissimo, anche in considerazione degli impegni che ci hanno portato a presentare questa prima relazione, che questa non rappresenta la conclusione dell'indagine, che proseguirà fin dal giorno stesso in cui il documento verrà presentato. Questo non rappresenta, una testimonianza finale della nostra Commissione, come è stato chiaro fin dall'inizio, quando mi si sarebbe potuto obiettare che prima di inviare qualsiasi rapporto al Parlamento sarebbe stato opportuno concludere i nostri lavori con l'apposizione del sigillo finale. Non abbiamo voluto decidere in questo senso in considerazione anche del continuo apporto di documenti e di nuovi elementi che si venivano aggiungendo nel corso del nostro lavoro, apporto che però non ci è sembrato intaccasse la storia della nascita del fenomeno sul quale stavamo indagando. Abbiamo pertanto ritenuto che questa potesse essere intanto descritta e collocata in un quadro. Ho sempre detto che il giudizio sulla legittimità o meno dell'organizzazione Gladio spetta comunque al Parlamento e che noi siamo soltanto chiamati a svolgere un'istruttoria. Noi non siamo quindi chiamati a giudicare, dobbiamo lavorare per conto del Parlamento: questo è il mandato che abbiamo ricevuto.

È quindi chiarissimo che quando abbiamo adottato la decisione di predisporre una prima relazione ci siamo orientati nel senso di mettere intanto il Parlamento a conoscenza di quanto in circa un anno di lavoro abbiamo faticosamente acquisito, per poi continuare il nostro lavoro. Devo però rilevare che nei circa due mesi in cui ho lavorato alla predisposizione del documento - in un primo momento portato a conoscenza dei soli membri dell'Ufficio di presidenza, poi di tutta la Commissione - sono pervenuti numerosi documenti che almeno una parte di noi ha potuto esaminare e che in gran parte confermano le nostre conclusioni. Alcuni di tali documenti hanno invece apportato elementi nuovi o correzioni a quanto contenuto nel documento e in questo caso mi sono mosso nel senso di recepire tali correzioni. Ogni giorno siamo in presenza di una produzione documentale che ci proviene da sette Magistrature che stanno indagando, nonchè dalla notevole mole di documenti che stiamo consultando.

Se la Commissione è d'accordo sul fatto che si è quindi di fronte ad un primo rapporto e sul fatto di non interrompere i nostri lavori neppure con una pausa come quella che si è avuta nel caso di Ustica, credo di poter esprimere la seguente valutazione. Ritengo di poter fare mie alcune delle proposte che qui sono state avanzate. Alcuni hanno sostenuto che la recente intervista del senatore Taviani apre alcuni problemi e di ciò io sono convinto anche se tali problemi possono essere sollevati nel bene e nel male, nel senso che occorre accertare se queste cose erano state taciute dal senatore Taviani nel corso della audizione tenuta da questa Commissione. Si tratta comunque di un punto che occorre approfondire. Le rivelazioni del senatore Taviani sembrano avere attinenza con il carattere della natura stessa dell'origine di Gladio in merito al quale dobbiamo riferire al Parlamento. Pertanto, rilevata sotto questo profilo l'importanza della testimonianza del senatore Taviani, la mia proposta, che mi sembra tenga conto anche dei suggerimenti che sono stati avanzati, è di dedicare le giornate di mercoledì 19 e giovedì 20 alla continuazione del dibattito e all'audizione, nella mattina di mercoledì, del senatore Taviani.

PASQUINO. Dobbiamo interrogarlo, non ascoltarlo!

PRESIDENTE. Senatore Pasquino, la Commissione ha sempre interrogato i testimoni!

Una volta acquisita la deposizione del senatore Taviani, ritengo che nella giornata successiva si potrà procedere all'audizione delle altre persone che sono state indicate.

Riassumendo, la mia proposta è quella di ascoltare nella mattina di mercoledì il senatore Taviani e di concludere la nostra discussione entro la giornata di giovedì 20. In tal modo mi sembra si venga incontro anche alla richiesta avanzata dal senatore Rastrelli, dall'onorevole Ciccio Messere e dal senatore Boato.

BOATO. In questa fase non ho avanzato tale proposta. Ho proposto di ascoltare il senatore Taviani in un secondo momento.

PRESIDENTE. Tale proposta è stata comunque avanzata dall'onorevole Casini e da altri.

Naturalmente, la mia proposta è oggetto di discussione. Essa si muove nel senso di un tentativo di risolvere la questione con la sola audizione del senatore Taviani, per concludere poi il giorno 20 la discussione e trasmettere quindi il documento. Ritengo che, se si accetta questa soluzione, il prolungamento per un solo giorno della discussione potrebbe non rappresentare un problema. Ritengo che questa possa essere una strada per trovare l'unanimità.

Ribadisco, quindi, la mia proposta di concludere comunque il dibattito entro il giorno 20 giugno e trasmettere quindi la relazione.

CASINI. La trasmissione della relazione in quali termini avviene?

PRESIDENTE. Nel termini di trasmissione, questa è la mia proposta, altrimenti ritiro tutto.

La conseguenza della proposta che avanzo è che, se vogliamo ascoltare il senatore Taviani, è necessario sospendere la discussione odierna in quanto coloro che non hanno ascoltato il senatore Taviani hanno il diritto, dopo averlo ascoltato, di riprendere il loro ragionamento, se quanto dirà il senatore Taviani è considerato un tassello essenziale per capire il problema.

Allora, la conclusione è che dobbiamo rivederci nel pomeriggio, dopo aver ascoltato Taviani al quale tutti sappiamo cosa dobbiamo chiedere. La mia proposta è che, esaurita l'audizione e concluso il dibattito, la relazione venga trasmessa al Parlamento con le osservazioni ed i giudizi che si ritengono opportuni. Se ci si orienta per una sospensione della trasmissione del documento, ovviamente non sono d'accordo.

PASQUINO. Questa è una proposta di ordine del giorno ma, secondo il Regolamento, su tali proposte ci si esprime uno a favore e uno contro e non si riapre il dibattito.

CASINI. Ma questo è un dibattito politico.

PASQUINO. Non sono d'accordo: non è un dibattito politico ma la definizione del programma dei lavori.

PRESIDENTE. L'articolo 92 del Regolamento dice: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione. Sui richiami possono di regola parlare, dopo il proponente, soltanto un oratore contro e uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno; il Presidente ha tuttavia facoltà, valutata l'importanza della questione, di dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo parlamentare».

CASINI. A me sembra che il problema non riguardi l'audizione di Taviani, ma una metodologia di lavoro. Se l'audizione di Taviani o di chiunque altro è connessa al fatto di formarci un giudizio, non si può ascoltare Taviani e dopo cinque minuti approvare la relazione stilata due mesi fa. Questo non mi sembra molto costruttivo: sarebbe più onesto dire che non c'è disponibilità a sentire Taviani per modificare il giudizio.

PRESIDENTE. Non ho detto questo: nel momento in cui si riapre una discussione, ovviamente ne teniamo conto.

CASINI. Il problema vero è in ordine alla modalità con cui terremo mercoledì l'audizione di Taviani e successivamente decideremo di riprendere gli accertamenti. Secondo me, a questo punto è molto meglio in ogni caso decidere di elaborare un documento, perchè non possiamo accettare la trasmissione di una sorta di scatola che ciascuno riempi di contenuto diverso, a seconda di come gli fa comodo.

PRESIDENTE. Questo non lo accetterò mai.

CASINI. La questione allora è fare un documento in ordine alla definizione della prima fase dei lavori: un documento di una cartella o due o tre, non ha importanza; poi riprenderemo gli accertamenti. Non riesco a comprendere sul piano politico dove sia l'ostacolo! D'altronde, la relazione e il dibattito sono già acquisiti dal Parlamento perchè fanno parte del resoconto.

CICCIOMESSERE. La relazione non è pubblicata da nessuna parte.

CASINI. Si potrebbe anche impostare la questione dicendo che esiste una relazione e che occorre decidere se trasmetterla al Parlamento. Tutto questo dibattito porta ad un simile risultato, compresa la proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Se nel corso dell'audizione Taviani fa delle affermazioni che devono essere acquisite nella relazione sono disposto a modificare quest'ultima.

CASINI. In questo caso esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Data l'importanza dell'argomento, hanno facoltà di parlare un oratore per ciascun Gruppo politico.

MACIS. Signor Presidente, mi sento molto a disagio perchè non si parla con chiarezza e soprattutto perchè si avanzano richieste completamente slegate dalle ragioni che le possono giustificare.

La prima questione che deve essere affrontata e sulla quale si deve parlare con estrema chiarezza riguarda l'invio o meno al Parlamento di una relazione allo stato dell'opera. Se non inviamo una relazione in tempi rapidi significa che la Commissione sta saltando i tempi per andare all'autunno. Se ciò è interesse della Democrazia cristiana, che sin dal primo momento ha inteso insabbiare i lavori di questa Commissione, non credo sia interesse di quei Gruppi che si muovono per cercare di fare luce sulla vicenda.

Tuttavia il disagio è accresciuto anche dalla richiesta di sentire Taviani: cosa ci può mai dire egli di così decisivo, di così dirimente? Anch'io ho letto - come tutti - l'intervista su «La Stampa» ed ho rilevato un punto che può essere interessante, relativo alla nascita di Gladio in relazione all'esistenza di una Gladio rossa. Si può chiedere a Taviani di confermare che Gladio è nata per questo e allora siamo perfettamente d'accordo: gli facciamo questa domanda, dopodichè non necessario che si riapra un dibattito. Ad ogni modo chi desiderasse parlare lo farebbe solo in relazione a questo elemento, così da concludere entro il 20 giugno il dibattito sulla relazione.

Se questo è, io non ho nessuna preclusione.

PRESIDENTE. Se mi fanno concludere il 20 bene, altrimenti non ci sto.

CASINI. Lei dice: «mi fanno concludere»; ma chi la deve far concludere?

PRESIDENTE. Si dice: non ti fanno concludere; ma mi devono far concludere.

CASINI. Ma chi non deve far concludere? Qui abbiamo dei dialoghi trasversali: chi non deve far concludere? Qui stiamo ragionando serenamente.

PRESIDENTE. Il senatore Macis stava dicendo che se il senatore Taviani lo vogliamo interrogare su questo, ciò è utile: e io dico che questa è la mia proposta.

MACIS. Noi abbiamo avuto un'audizione completa del senatore Taviani; egli può dirci tante cose; il senatore Taviani è stato Ministro dell'interno e della difesa negli anni '70, la sua intervista a «La Stampa» ha spaziato da Piazza Fontana in poi, ma io dico che interrogare il senatore Taviani su Piazza Fontana non mi interessa, per essere chiari, e perderemmo tempo; invece io chiedo al Presidente, prima di esprimere l'opinione del Gruppo comunista sulla sua proposta, se l'audizione del senatore Taviani deve essere limitata alla richiesta della

ragione della nascita della operazione Gladio e se questa nascita era in funzione di una risposta all'esistenza di una «Gladio rossa». Se questo è, io mi esprimerò subito dopo questa richiesta.

PRESIDENTE. L'intervista al senatore Taviani, per esempio parla del complotto contro Cossiga: ma io non lo chiamo qui il senatore Taviani di parlarmi di quello. Siccome stiamo discutendo di Gladio di Gladio il senatore Taviani in quell'intervista ha parlato, io lo interrogo su Gladio, cioè su tutto quello che sa su Gladio, punto e basta.

MACIS. Signor Presidente, mi consenta di dire che, con tutto il rispetto per questa sua posizione, riaprire il discorso con una persona non ha nessun significato se non quello che gli attribuisce il Gruppo della Democrazia cristiana di riaprire completamente l'istruttoria; e allora io capisco questa posizione: non facciamo la relazione...

PRESIDENTE. Senatore Macis, io ero d'accordo con lei di domandare al senatore Taviani...

MACIS. Ma allora, Presidente, o è d'accordo con noi o è d'accordo con loro: non può essere d'accordo con tutti e due.

Comunque, signor Presidente, io sto esprimendo la mia opinione e credo sia l'opinione del mio Gruppo. Se la proposta di sentire il senatore Taviani... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Si tratta di fare domande al senatore Taviani su quella parte dell'intervista che riguarda Gladio: come devo dirlo?

MACIS. Signor Presidente, se posso concludere per dirvi l'opinione del Gruppo comunista, io credo che la proposta che è stata fatta anche dai colleghi Rastrelli e Ciccimessere non tendesse a riaprire l'audizione su Gladio, perchè se riaprimmo l'audizione su Gladio con il senatore Taviani la dovremmo riaprire con altri e dovremmo sentire, come le dobbiamo sentire, tante altre persone, perchè questa non è la relazione conclusiva ma è una relazione allo stato dell'opera. Sullo stato dell'opera viene fuori il Ministro della difesa dell'epoca che dice: un momento, c'era la Gladio rossa e per quello noi facemmo la Gladio; allora su questo io capisco che vi sia una richiesta, e se di questo si tratta, siamo d'accordo e siamo d'accordo perchè il 19 continui il dibattito e il 20 si chiuda con un voto sulla relazione Gualtieri, opportunamente emendata, se del caso, con le proposte che faranno i Gruppi. Il 20 si deve chiudere.

PASQUINO. Signor Presidente, io non sono favorevole a sentire il senatore Taviani e quindi voterò contro questa proposta. Però, se si dovesse sentire il senatore Taviani, ritengo che l'unico modo di sentirlo sia interrogarlo, e non è vero che questa Commissione abbia fatto sempre delle interrogazioni, perchè abbiamo concesso uno spazio spropositato alle dichiarazioni iniziali di alcune delle persone che sono state invitate o audite dalla Commissione e trovo che sia un'operazione di grandissima perdita di tempo, spesso di confusione e, in qualche

caso, di inquinamento. Quindi, nel caso specifico, ritengo che l'Ufficio di presidenza, se dovesse passare la richiesta di sentire il senatore Taviani, si debba riunire e preparare poche domande specifiche sul quesito centrale, cioè: esisteva una Gladio rossa prima e la Gladio grigio-verde viene creata dopo? E quali sono i documenti, le prove che il senatore Taviani può addurre a conferma di quello che viene dicendo oppure va parlando per sentito dire o per altre ragioni varie che possono essere identificate? Se queste sono le domande che vengono fatte, l'Ufficio di presidenza le prepara e non ci esibiamo tutti ampliando poi l'arco delle questioni.

Se è così sono disposto ad accettare, ma pur sempre a subire perchè in linea di principio credo che non ci sia nulla da chiedere: si legge l'intervista e basta.

FERRARA SALUTE. Io vorrei prima fare un'osservazione di questo genere. Queste interviste del senatore Taviani, con tutto il rispetto per il senatore Taviani, qualsiasi studioso di documenti le considererebbe irrilevanti *a priori*, perchè se la serietà delle cose che vuole dire il senatore Taviani è la stessa con la quale lui parla del complotto sul Capo dello Stato, allora si tratta di un testimone *a priori* inattendibile. Probabilmente non è così, vale a dire che c'è una parte inattendibile ed una parte attendibile. Questo dimostra che si tratta evidentemente, come in tutti questi casi, di testimonianze con un delicato carattere politico; non si capisce perchè certi discorsi vengano fatti oggi e non siano stati fatti molto tempo fa: probabilmente la posizione del senatore Taviani andrebbe inclusa nella relazione come posizione di una strana classe dirigente la quale non sapeva, diceva e non diceva e dice soltanto oggi delle cose a volte contraddittorie.

Ad ogni modo, siccome c'è una scelta concreta da fare, io credo che sia opportuno ascoltare il senatore Taviani nelle dimensioni della audizione che sono state proposte. Quanto al fatto che questa audizione naturalmente avrà delle conseguenze che potrebbero essere quelle di rimettere tutto in causa, io direi proprio di no, in quanto se così fosse, allora noi dovremmo chiedere al senatore Taviani perchè, essendo in possesso di informazioni tali da vanificare le conclusioni provvisorie di una Commissione come questa, che è durata tanto tempo, non le abbia fornite prima; allora noi avremmo, in questo caso una situazione ben diversa da quella di dire: rivediamo quello che ha scritto il presidente Gualtieri.

BATTELLO. Ciò stesso diverrebbe oggetto di indagine.

FERRARA SALUTE. Esatto. Allora, siccome tutto questo adesso è molto drammatizzato, io direi di ascoltare il senatore Taviani e credo che poi ci sarà modo di confrontare quel tanto che dirà con ciò che è stato scritto nella relazione e vedere se ci sono dei dettagli da correggere: in un paio di giorni il problema mi pare che si risolva.

TOTH. Io penso che l'ipotesi prospettata nella maniera più precisa, mi sembra, dai colleghi Cicciomessere e Rastrelli e poi raccolta e sintetizzata nella proposta del presidente Gualtieri abbia questa finalità

e questo scopo: ritenuto che ci sono alcuni elementi da chiarire, in parte già presenti nella relazione Gualtieri, relativamente, ad esempio, all'origine e alle motivazioni per cui fu impostata la *Stay behind* italiana, le dichiarazioni del senatore Taviani, così come i documenti che tutti possiamo leggere che ci sono pervenuti dalla Repubblica tedesca, introducono fatti nuovi su quelle affermazioni contenute nella relazione. Quindi non mi sembra irrilevante uno scorcio di istruttoria rapida per integrare questi elementi di fatto. In questo senso la audizione del senatore Taviani, anche così isolata, prima della conclusione del dibattito e quindi della replica del Presidente e della decisione sulla prerelazione stessa e quindi sulla sua trasmissione al Parlamento come lavoro di medio termine mi sembra che sia un discorso che merita di essere accettato.

Noi abbiamo deciso (e qui la precisazione del senatore Granelli mi sembra sia stata molto puntuale sul dilemma) che o restiamo su una relazione di medio termine che dà atto del lavoro compiuto fino ad oggi e ci riserviamo la più ampia istruttoria per dopo, e questa è una strada, o altrimenti vogliamo accertare tutti gli altri elementi e allora dobbiamo rinunciare alla relazione di medio termine.

PRESIDENTE . Sono d'accordo.

TOTH. Siccome riteniamo che alla relazione di medio termine non si possa rinunciare perchè qualche cosa in Parlamento dobbiamo dire sul lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi, ci sono degli accertamenti rapidi che possiamo fare per integrare la relazione: il Presidente ne ha preso atto e noi stessi prenderemo atto nella discussione finale di quanto il senatore Taviani ci potrà dire. Evidentemente la sua audizione non è inutile e serve per integrare il nostro dibattito e la relazione, e come tale va presa.

Circa la limitazione delle domande da rivolgergli sono d'accordo a preparare una lista di domande, però non siamo davanti al Presidente della Repubblica e quindi possiamo fare come per tutte le altre audizioni, senza costringerla in domande ferree. Siccome nell'intervista di Taviani a «La Stampa» ci sono tante cose che non riguardano le origini e l'impianto di Gladio, noi ci dobbiamo limitare a ciò che riguarda le origini e l'impianto di Gladio, non soltanto al discorso della «Gladio rossa», anche perchè come Commissione d'inchiesta non possiamo demandare ad una intervista ad un giornale l'accertamento di quelle stesse cose che Taviani ha detto. A me sembra giusto che accertiamo in questa sede se le affermazioni di Taviani sono state riprese in maniera completa o parziale. È stato anche detto che il senatore Taviani dice delle cose completamente nuove rispetto a quanto ha detto in Commissione; ciò non è vero perchè egli aveva aperto alcuni varchi ed evidentemente ha fatto quelle dichiarazioni perchè ha ritenuto che noi su quei varchi non ci siamo sufficientemente inoltrati.

PRESIDENTE. Quindi è colpa nostra.

TOTH. Non c'è contraddizione: lui ci ha indicato determinate vie e vuole insistere su questo perchè ha ritenuto che su questo non ci fossimo soffermati sufficientemente.

Può darsi che cada in contraddizione, lo vedremo ma non possiamo dire *a priori* che ci viene a dire delle cose che sapeva e che non aveva voluto dire. Lui ha detto quello che riteneva in quel momento...

PRESIDENTE. Quello che riterrà di dire ce lo dirà. Vuole parlare per conto di Taviani?

TOTH. Voglio dire che qui è stato detto che vuole affermare cose nuove.

PRESIDENTE. Ma Taviani parlerà per conto suo, è maggiorenne!

BOATO. Presidente, sono contrario a riascoltare il senatore Taviani in questa fase; sono favorevolissimo a riscoltarlo su Gladio e su tutto il resto, perchè Taviani ha avuto molteplici competenze istituzionali nella storia del nostro paese, nella fase successiva dei nostri lavori, sia per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori su Gladio - che è ovvia, e rispondo a Casini in questo - sia per la prosecuzione dei lavori su tutti gli altri argomenti su cui dovremmo ascoltare anche altri esponenti politici.

Anche se ne capisco lo spirito sono contrario alla proposta di Pasquino per le domande predeterminate: quando si ascolta un testimone ogni membro della Commissione ha il diritto-dovere di fare domande. Se Taviani tornerà qui io gli farò tutte le domande che riterrò di fargli e questo riaprirò l'istruttoria di questa fase, perchè sono convintissimo che dopo l'audizione di Taviani sulle questioni su cui ha rilasciato una intervista a «La Stampa» dovremo ascoltare anche altri.

Pertanto, l'impegno che lei ha chiesto alla Commissione di concludere con un voto sulla sua relazione il giorno 30 giugno lo condivido, ma nei fatti non sarà mantenuto anche se spero di sbagliarmi: la Commissione il giorno 20 riaprirà la discussione, poi si arriverà alla settimana successiva e così via. Siccome sono favorevole a fornire un primo rapporto al Parlamento sulla base della sua relazione - riformulata, aggiornata e approfondita - sono contrario a questa decisione che ritengo completamente sbagliata. Dico inoltre al collega Toth che è una decisione controproducente per il senatore Taviani, perchè egli dovrà rispondere a questa Commissione del perchè ha omesso una parte della verità che conosceva, essendo stato da noi richiesto di dire tutta la verità. Gli chiederò conto del perchè ha omesso questa parte.

RASTRELLI. Credo che l'audizione di Taviani non sia soltanto utile ma necessaria e indispensabile. Sono lieto anche dell'orientamento generale che si sta evidenziando in Commissione, escluso il senatore Boato, perchè il punto essenziale sul quale dobbiamo interrogare Taviani è conoscere se effettivamente la costituzione di Gladio - nel periodo in cui la sua relazione profila la illegittimità di questa costituzione - sia stata determinata da una causa come la «Gladio rossa» che fino a questo momento non è stata mai analizzata. Questo è il punto essenziale e costitutivo del discorso. Se Boato vuole mandare al Parlamento una relazione falsa, lo faccia pure, ma la mia coscienza di commissario mi dice che questo accertamento è indispensabile.

Ricordo che nella relazione del Presidente c'è un passaggio in cui si dice che sulla scorta delle indicazioni di Taviani - qui non opportunamente raccolte - si può affermare che ancora prima della fine della guerra di liberazione ci furono scontri armati e azioni criminali tra le bande partigiane di un colore e le bande partigiane dell'altro.

I libri di storia mi dicono che questa causa endemica di un conflitto può essere la motivazione per cui i partiti al potere creano una struttura per combattere il carattere eversivo dell'altra struttura. Faccio il paragone storico dell'andata al potere del fascismo, quando tutte le formazioni armate che avevano determinato quel tipo di svolta politica furono inquadrare nella milizia volontaria per la sicurezza nazionale, cioè fu irreggimentata la forza ribelle. Ora, nella impossibilità determinata dalla situazione politica italiana di irreggimentare in un'unica soluzione, è possibile che si sia inventata una formazione politica paramilitare, che avesse avuto come scopo quello di contrastare l'eventuale potenziale nemico. Ragion per cui l'elemento costitutivo per leggere bene la relazione del Presidente è sentire Taviani.

CIPRIANI. Considero elemento fondamentale che si decida che il giorno venti inviamo la prerelazione al Parlamento, visto che a nessuno sfugge (a Casini che sta andando via non sfugge prima di tutti) che abbiamo un Presidente della Repubblica che un giorno sì e un giorno no deve decidere se mandarci tutti a casa, per cui ancora adesso sta pensando se sciogliere le Camere; poi dobbiamo sapere quello che penserà Craxi su questa vicenda.

Noi siamo nella condizione che tra una settimana possiamo essere mandati tutti a casa senza aver inviato nessuna relazione al Parlamento, cosicché questa Commissione si chiude con un fallimento totale; ancor di più non è escluso che qualcuno abbia in mente di mandarci a casa proprio per impedire che si arrivi ad una conclusione.

Allora considero l'audizione del senatore Taviani un fatto assolutamente marginale perchè potrebbe riguardare dei fatti storici che sono stati già chiariti. Mi pare comunque un fatto secondario; se però non decidiamo che il giorno 20 si invii una comunicazione al Parlamento, io non ci sto, visto che il problema vero è proprio quello.

MACIS. Questa richiesta significa che l'Ufficio di presidenza organizzi i nostri lavori in maniera tale che entro le ore 24 del giorno 20 giugno si arrivi alla conclusione.

CIPRIANI. Voglio aggiungere un'ultima cosa affinché resti a verbale. Adesso si è scoperta la «Gladio rossa», senza nessun documento e nessuna prova; invece io ho fornito alla Commissione i documenti che provengono dal tribunale di Brescia su gruppi armati organizzati nelle parrocchie e negli oratori dalla Democrazia cristiana con nomi e cognomi, con elenchi dei nomi dei vari gruppi armati, con il tipo di armamento, con il manuale del perfetto sabotatore, i collegamenti con Adamo Degli Occhi, Alliata di Monreale. Li ho consegnati alla Commissione ma nessuno ha detto niente, come se neanche li avessi prodotti. Comincio a pensare che ci siano delle considerazioni da fare. Sono fatti

storici, però dobbiamo riconoscere che c'è questo tipo di realtà e il suo riconoscimento deve partire da questa Commissione.

PRESIDENTE. La mia proposta, sulla quale ho fatto aprire questo dibattito procedurale, era la seguente: il 19 mattina l'audizione di Taviani; il 19 pomeriggio riprende il dibattito nel quale hanno diritto di parlare tutti. Entro il 20 sera si deve votare sulla trasmissione del documento al Parlamento; se non si vota entro il giorno 20 vi trovate un altro Presidente, perchè la mia proposta è questa.

Rimane stabilito che il giorno 18 prossimo, nel pomeriggio, si terrà l'Ufficio di presidenza. La mattina del giorno successivo ascolteremo il senatore Taviani e la sera del giorno 20 la bozza di relazione verrà votata.

La seduta termina alle ore 13,15.